



CAPIRE

la fede
la vita

- Un Modello Per Gli Insegnanti -

INSEGNARE È TOCCARE UNA VITA PER SEMPRE



Il connubio tra studio e fede può generare, come nel mio caso, il desiderio di portare al prossimo la *Verità* attraverso la propria vita e carriera futura, ad esempio, come quella che ho scelto io, l'insegnamento. Per entrare nella profondità di questo desiderio, son partita ponendomi una domanda già rintracciata nel mondo letterario, in particolare negli scritti del famoso scrittore russo Dostoevskij: «*Un uomo colto, un europeo dei nostri giorni può credere, credere proprio, alla divinità del Figlio di Dio, Gesù Cristo?*». Ben lieta, grazie ai miei studi ed al mio lavoro di tesi, ho trovato più di qualcuno che ha risposto positivamente a questo quesito, tra cui Romano Guardini (Verona 1885-Monaco 1968), mia guida e modello di riferimento.





Coinvolgente è per me, futura insegnante, guardare l'autore veronese, insegnante in diverse Università tedesche di *Filosofia della religione e visione cattolica del mondo*, all'opera con centinaia di studenti, diventando per loro un vero e proprio maestro di vita, oltre l'aspetto didattico curricolare. Rappresenta il mio modello d'insegnante e di "portatore della Verità" perché l'elemento centrale del suo corso di insegnamento non era la "nozione di filosofia" ma la **persona nella sua totalità**, mettendo in comunione la realtà con l'arte e l'essenza dell'uomo con il trascendentale.

Ciò che mi stupisce è il tentativo di **rendere ragione della concreta condizione umana**, cioè cercare il senso di ciò che quotidianamente viviamo ed unirlo a quello che nella carriera da studenti e da professionisti impariamo. È un rischio che corre l'insegnamento quando si riduce solo ad un insieme di teorie e metodi.



Per arrivare a ciò, Guardini non utilizzava i metodi standard del sistema scolastico ma un metodo che unisce in sé una viva e rara sensibilità per la verità cristiana ed un acuto sguardo per la realtà del mondo circostante. La centralità dell'uomo, contemplato come **essere razionale, libero e spirituale**, è generata dal desiderio di far comprendere

al mondo contemporaneo che al di là della razionalità e dell'impulso proprio della natura umana vi è un rapporto con la materia trascendentale (ossia il divino, il sovraumano) che **dà compiutezza all'essere umano**.

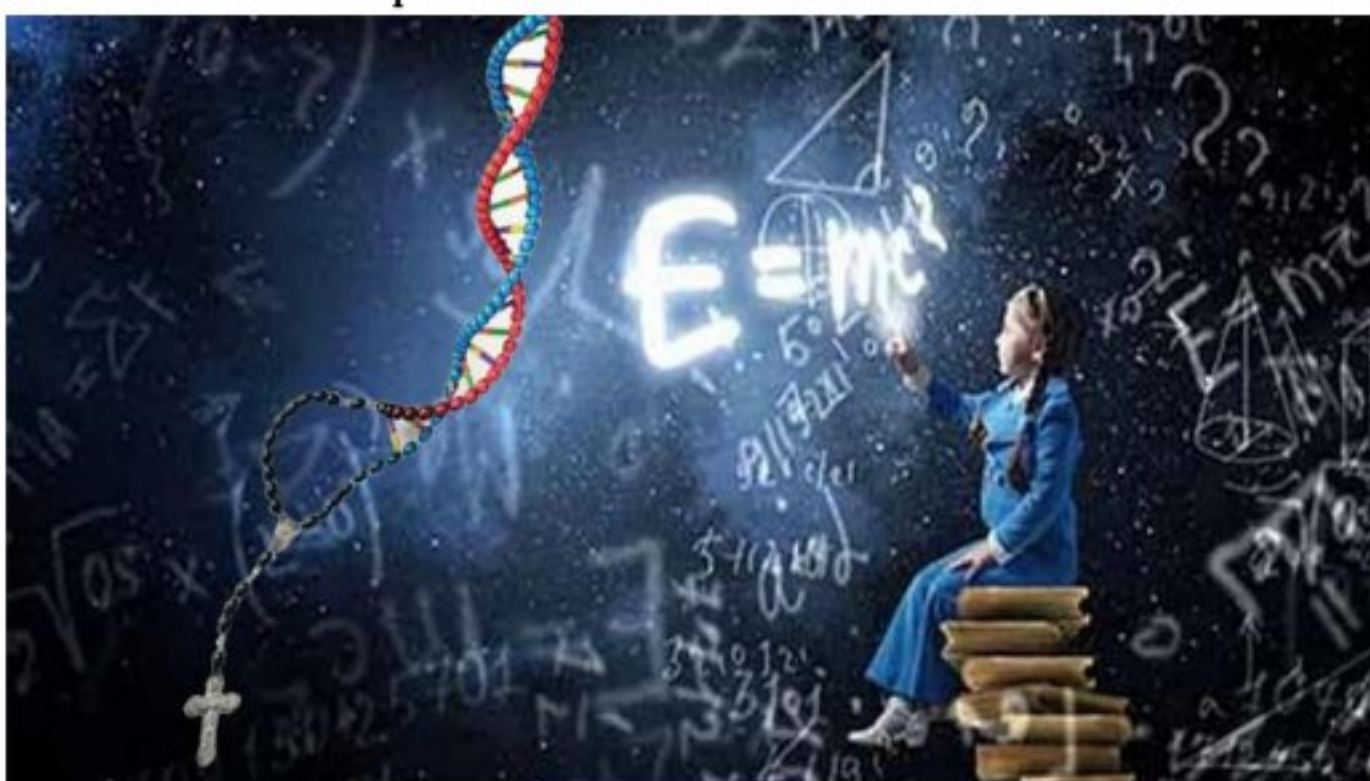


Per dire ciò si serve di numerosi scrittori, intellettuali e letterati che differiscono tra loro nel tempo e nello spazio, da Sant'Agostino d'Ippona a San Francesco d'Assisi a Dante Alighieri, a Pascal, a Shakespeare, a Rilke, a Dostoevskij.

Guardando alla condizione della civiltà odierna «in maniera sempre più chiara si fa avanti quel valore che intende sostituire la verità: il **potere**»¹, per questo motivo è stato necessario elaborare un'idea della visione del mondo che coinvolgesse l'uomo con la realtà circostante e spirituale, per tornare ad una unione poiché



le condizioni di conquiste e miserie della civiltà moderna-contemporanea sono da sempre evidenti: da un lato lo sviluppo sociale, la ricerca e la scoperta scientifica, l'emancipazione, l'esaltazione della ragione, la battaglia per il rispetto dei diritti, ecc., dall'altro lato la crisi della cultura, la solitudine dell'uomo e la sua alienazione. A tal proposito viene offerta una visione sull'uomo più in grande: questi non è una composizione di parti distinte, bensì un'unità concreto-vivente: «il suo spirito è incorporato e il suo corpo spiritualizzato»². La realtà circostante è immersa nella polarità delle opposizioni³ per cui diviene necessario offrire occhi nuovi per una visione del mondo nuova ad una civiltà che a volte manifesta chiaramente la perdita dell'orientamento verso il fine reale delle cose: il Bene.



Credo che bisogna imparare a non voler mirare ad un indottrinamento filologico, spirituale, psicologico o culturale fine a se stesso ma a **mettere in dialogo tutto ciò che l'uomo ha a disposizione nel suo vivere concreto:**

intelligenza, istinto, spirito e cultura.

¹ GUARDINI R., «Tre scritti sull'università», Brescia, Ed. Morcelliana, 1999, p. 79.

² BORGHESI M., «Romano Guardini. Dialettica e antropologia», Roma, Ed. Studium, 1990, p. 75.


³ Con *Teoria dell'opposizione polare* non s'intende "contraddizione" poiché quest'ultima, proposta dalla logica aristotelica, suppone l'impossibilità di coesistenza di due realtà, o verità, che siano in teoria logicamente contraddittorie. È il punto di partenza della teoria guardiniana, il "concreto-vivente", il quale possiede dei poli opposti che non si eliminano od escludono l'un l'altro, ma che l'uno afferma l'esistenza dell'altro, entrambi sono elementi costitutivi del reale.

Tutto ci mi è stato utile non solo dal punto di vista culturale ma personale, come persona e (futura) docente, credendo fermamente che ciò possa arricchire coloro che condividono il desiderio e la vocazione dell'insegnamento. Essere insegnanti non è un lavoro "piatto", ma tocca il cuore ed apre la mente.

Duc in altum,
Francesca



Scriveteci le vostre domande (@newmanssg@gmail.com)

Vuoi seguirci su Facebook? Cerca la pagina  Newman Chieti

UNIVERSITARI PER CRISTO, CRISTIANI PER IL MONDO

NEWMAN

